

## Lo Spezia ha il tricolore, anche se non è lo scudetto

Publicato nell'edizione del 23 gennaio 2002

DECISIONE FIGC SUL 1943-44 Lo Spezia ha il tricolore, anche se non è lo scudetto ROMA - (bond) La Federcalcio ieri non ha assegnato il vecchissimo scudetto del 1944. Alla squadra del «42° Corpo dei Vigili del Fuoco» di La Spezia è andato uno speciale emblema calcistico da appuntare sulla divisa e al capoluogo ligure sarà consegnata una targa ricordo. Così hanno spiegato in Figc. Il presidente federale Carraro aggiunge: «Abbiamo riconosciuto la vittoria di quel torneo di una Italia dimezzata, ma ciò non può essere paragonato allo scudetto tricolore». La storia comincia 58 anni fa. Col nostro Paese spaccato in due dalla guerra, anche in termini calcistici. Le squadre del centro, del sud e delle Isole non giocano e non c'è neanche una Federcalcio degna di questo nome. Il calcio esiste soprattutto al centro-nord. Alla fine della tormentata stagione 1943-44 prevale la squadra dei Vigili del Fuoco di La Spezia. Lo scudetto, ovviamente, non viene assegnato. Passano gli anni e La Spezia e il corpo dei Vigili del Fuoco si sentono privati di quella vittoria e di un riconoscimento. Non ci sono pacche sulle spalle che tengano. Alla fine il sindaco di La Spezia, Pagano, il 21 marzo 2000, si mette alla testa del comitato che promuove la richiesta dello scudetto del 1944. Nel consiglio Figc del 14 aprile di due anni fa l'allora presidente federale Luciano Nizzola riapre il caso e nomina una commissione d'indagine sulla vicenda, perché verifichi se sussistono gli estremi per l'assegnazione del titolo. Compongono la Commissione il presidente del Settore tecnico Mario Valitutti, gli avvocati Goldoni e Persichelli, il viceprocuratore calcistico Mensitieri e il giornalista Mario Pennacchia. A settembre del 2000 l'indagine Figc è chiusa. Valitutti sensibilizza Nizzola sulla consegna (almeno) di un titolo onorifico allo Spezia-Vigili del Fuoco. A dicembre di due anni fa Nizzola non viene rieletto. Diventa commissario il presidente del Coni Gianni Petrucci, che esprime la sua impossibilità a decidere, in assenza di un consiglio federale. Oggi, alla fine, la Figc scrive: «E' innegabile l'alto valore etico-storico di quel campionato 1943-44, che rimane a testimoniare che la vitalità e la forza morale del calcio italiano non si lasciarono piegare nemmeno dall'orrore della guerra e gettarono un ponte di speranza e di fiducia nella rinascita del Paese». Perciò sulle maglie dello Spezia e sulla divisa dei Vigili del Fuoco non ci sarà lo scudetto, che si assegna solo alla fine di un campionato regolare, ma sicuramente brillerà il riconoscimento per una vittoria del calcio e della... speranza. LA STORIA E UN RICONOSCIMENTO DOPO 58 ANNI Quei vigili del fuoco capaci di giocare con la linea gotica La Spezia e la squadra dei Vigili del Fuoco guidata da Barbieri (inventò il libero) meritavano un riconoscimento ufficiale: furono artefici del mantenimento di un sia pur anomalo campionato di calcio. Dopo l'armistizio dell'8 settembre '43 l'Italia era divisa in due tronconi marcati dalla linea gotica: al di là gli alleati, al di qua i tedeschi. E in quella situazione geografica era difficile organizzare un campionato. Ma il torneo si

fece, con gli spezzini campioni del «Torneo Alta Italia». La Gazzetta da tempo si è schierata a favore del riconoscimento, lanciando l'idea dello «scudetto d'onore», di un fregio che riconoscesse ufficialmente l'impresa. Per questo «titolo» a La Spezia è pure costituito un comitato animato da Napoletano, Rabajoli, Pandullo, Pagano e Garbini. Già Carraro, quand'era presidente del Coni, si diede da fare per appurare i fatti e le circostanze, ma demandò la questione all'organo istituzione che poteva decidere, la Federcalcio. Per poter decidere è dovuto tornare lui. Tutto si è giocato sui comunicati ufficiali della Federcalcio e sui resoconti dei giornali, partendo dal presupposto che dopo l'armistizio del '43 era difficile organizzare un campionato per tutta l'Italia. Vinsero i vigili del fuoco di La Spezia superando il potente Torino. Ma il giorno dopo l'assegnazione del titolo, la Figg non lo omologò come scudetto, forse (dicono) anche perché troppo forte era l'influenza dell'allora Torino che infatti rimase campione in carica per aver vinto nel '42-43. Eppure i giornali parlarono in termini chiari di un torneo valido a tutti gli effetti: «Lo Spezia ha vinto il campionato italiano di calcio», titolarono. E nei comunicati della Federcalcio mai è stato scritto che quel torneo non fosse un vero e proprio campionato. Il 4 settembre 1943, pochi giorni prima dell'armistizio, la Figg scrisse che «non è possibile effettuare il campionato nazionale secondo la formula della stagione decorsa». E successivamente sancì: «In conformità alle direttive del Coni si organizza il campionato di divisione nazionale misto». E nell'aprile del '44, terminati i gironi regionali, sempre la Figg: «Per lo svolgimento e la classifica dei gironi, valgono le norme generali del regolamento del campionato». In quegli anni anche il resto d'Europa era in pieno conflitto, eppure si assegnarono regolarmente i titoli a termine di campionati anomali: in Francia fu dichiarato vincitore il Lens anche se si giocò con 16 invece che con 32 squadre, in Irlanda lo Shamrock, in Belgio il Royal Anversa, in Germania il Dresda, in Austria il Vienna, in Ungheria il Ferencvarocs. Insomma, solo in Italia, dopo la conclusione si disse che quello scudetto non valeva nulla. E' arrivato il giorno in cui è stato posto rimedio. Ci sono voluti 58 anni. Antonello Capone

Tratto da:

[http://archiviostorico.gazzetta.it/2002/gennaio/23/Spezia\\_tricolore\\_anche\\_non\\_scudetto\\_ga\\_0\\_0201233489.shtml](http://archiviostorico.gazzetta.it/2002/gennaio/23/Spezia_tricolore_anche_non_scudetto_ga_0_0201233489.shtml)